

La Direzione degli Annali è nell'ufficio della Compagnia Commerciale di Roma per le Assicurazioni Marittime piazza di Monte Citorio N. 13, e via della Colonna N. 22.



L'Ufficio è aperto dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane e da un'ora prima ad un'ora dopo l'Ave Maria eccettuati i giorni festivi di precetto.

« Il sistema delle assicurazioni è comparso; esso ha detto al commerciante abile, al navigatore intrepido: Sì, vi sono disastri sopra i quali la umanità non può che gemere, ma quanto alla vostra fortuna, andate, valicate i mari, spiegate la vostra industria, io mi addosso i vostri rischj. Allora, s'è permesso il dirlo, tutte le parti del mondo si sono ravvicinate.

Corvetto

LA COMPAGNIA COMMERCIALE DI ROMA

Annali Commerciali Marittimi

Si pubblicano per associazione al prezzo di Sc. 2 all'anno per lo Stato, e di Sc. 2. 50 per l'Estero. La dispensa si fa ogni Sabato. Gli annunci s'inseriscono gratuitamente, ma dovranno essere autenticati dalla firma del remittente. I gruppi pieghi e lettere saranno diretti alla Compagnia Commerciale di Roma, ma non si riceveranno se non franchi di posta.

DIRITTO MARITTIMO

Sono assicurati 200,000 franchi sopra un carico di grano da Nuova-Jork a Marsiglia. Travagliata dalla fortuna del mare, la nave in viaggio si apre ad acqua, e rilascia a Gibilterra. Il carico è sbarcato, ne verificano i periti lo stato, e lo dichiarano incapace a sostenere la prosecuzione del viaggio. Tentata la vendita inutilmente sul prezzo di stima in 122000 franchi, il grano è ridotto in farina, insaccato e riposto a bordo sul naviglio raddobbato, che fa vela pel destino: ma nuove borrasche lo assalgono, e sulle coste di Spagna si perde.

Abbandono dell'assicurato; opposizione dell'assicuratore. *Quid?*

Noi non sapremmo tener le parti del primo. Qual era l'oggetto dell'assicurazione? Il grano: qual'è l'oggetto dell'abbandono? La farina. Ecco due cose adunque, tra le quali non è possibile trovare identità.

Dice Baldo sotto la legge 9 ff. ad exh. *Communita forma substantiali, res non dicitur eadem, sed diversa*. Non si dice essere la stessa cosa, ma diversa, ove ne sia mutata la forma sostanziale.

La materia sottomessa a forme accidentali serba intatta la sua specie. L'oro in verghe, in vasellame, in moneta è sempre oro: viceversa la forma sostanziale ne altera l'organismo, ne scompone le parti, ne fa una specie nuova: essa *dat esse rei*, essa *parit novam speciem et priorem perimit*, dice Cujacio alla legge 18 ff. *de pig. act.* Il vino non è l'uva, l'olio non è l'olivo, la farina non è il grano: la farina, l'olio, il vino non può tornar giammai ad esser grano, olivo, ed uva.

Nel caso pel nostro assicuratore era il grano l'alimento del rischio, e d'altra parte quando il sinistro si avverava, il grano non era più in rischio, anzi non era più in *rerum natura*. Ora la sparizione dell'oggetto assicurato attacca il contratto di assicurazione, e ne esclude tutti gli effetti,

Nel caso l'assicurazione non è fatta su *facoltà*,

sicchè possa all'assicurato bastare la presenza di qualunque interesse nel tempo del sinistro: essa è fatta sulla specie, su grano, e se il grano non era a bordo quando il naviglio si perdeva, l'abbandono non può aver luogo mancando la cosa d'abbandonarsi. « Se nella polizza si fosse specificata la cosa che si è voluto far assicurare, osserva Emerigon, se non si fosse caricata, l'assicurazione sarebbe nulla, sebbene vi fossero per conto dell'assicurato altre mercanzie nel bastimento. » *Tratt. delle Assicuraz. p. 293.*

Casareggi insegna *Mercator puta Genuensis*. . . . « Un mercante genovese esempigrazia, fece assicurare le sue merci da un luogo ad un altro ove avevano a vendersi per surrogarsi col prezzo altre merci da trasportarsi a Genova; se queste ultime mercanzie non furono caricate, ma per conto del mercante fu caricato il danaro gli assicuratori non son tenuti del caso sinistro. » *Disc. 1 N. 66.* — Ora è facile da questo dedurre il principio che noi invochiamo.

Se il grano di cui è questione fu assicurato a tutto rischio andrà soggetto l'assicuratore all'azione di avaria, e lo stato e la misura sarà quella determinata dai periti di Gibilterra: da Gibilterra a Marsiglia, per quanto ci sembra, non esiste assicurazione.

Con Editto dell'Emo e Rmo Sig. Cardinale Segretario di Stato del dì 18 corrente, si stabilisce, che ferma la proibizione della estrazione degli olii di oliva dallo Stato, n'è permessa la introduzione senza pagamento di dazio doganale sino a nuova disposizione.

NOTIZIE MARITTIME

Napoli 14 Dicembre — Si annunzia da Cotrone l'armamento dello scun. aust. *Horvat*, cap. Fragnul, procedente da Segna con legnami destinato per Malta. L'equipaggio salvo; carico ed attrezzi recuperabili.

Pirano 16 Dicembre — Il piol. aust. *Divina Provvidenza* pad. Voltolina, procedente da Cesenatico diretto per Trieste con canape, zolfo ed altre merci, si era investito oggi ad un'ora p. m., a motivo di forte vento da Greco, sulla punta Pegolotta; venne liberato dal pericolo, e fu condotto in porto ad Umago.

Falmouth 11 Dicembre — Il Colombo, cap. Hayes, da Odessa, avendo dato in secco a Mylor Creek, sta scaricando.

Liverpool 11 Dicembre — Il cap. e 15 uomini dell'equipaggio del piroscafo *Lyonnais*, perdutosi il 3 Novembre, furono salvati e condotti a Bordeaux.

Yarmouth 11 Dicembre — Il Guglielmo cap. Caffiero da Napoli per Newcastle qui entrato l'8 corrente con danni per avere urtato con altro Bastimento, investì a *Scrollly Sand*.

Greenock 13 Dicembre — L'*Albert Crosbie*, cap. Soule, per Marsiglia, e l'*Agnes Sophia*, cap. Shauks, per Genova, jeri tornarono indietro facendo acqua.

Fiumicino 23 Dicembre — Il cap. Ortolani del trab. *Filomena* annuncia di aver sofferto de'danni. Dicesi che il naviglio *Giuseppina* cap. Marana Sardo si trovasse nei scorsi giorni presso il Monte Argentario.

QUISTIONE MONETARIA IN FRANCIA

La crisi monetaria forma il testo d'una quantità di comentarii nei differenti organi della pubblicità, e ciascuno, indicando il male propone il suo rimedio. La Banca di Francia stessa, cotanto famosa per la sua prudente amministrazione, si trova tutt'insieme sorpresa dal movimento precipitato de'valori metallici, e non giunge a lottar contro il torrente che con estreme misure. Da una parte, essa sacrifica enormi premj per mantenere il suo incasso, d'altra parte ritarda gli escompti del commercio da una riduzione di tempo ed un aumento d'interesse. Queste misure ci sembrano aver molta analogia col por delle dighe sui fiumi le quali per impedire le inondazioni, elevano progressivamente il livello delle acque e rendono le inondazioni più minacciose.

Esaminando la quistione che ci occupa, siamo dal primo momento colpiti da questo fatto, che in questo va e viene prodigioso de'metalli preziosi, la somma delle importazioni in Francia oltrepassa quella delle esportazioni.

Dal 1848 al 1851 le miniere d'oro della California han dato 1 miliardo 608 milioni; dal 1851 al 1855 quelle dell'Australia hanno prodotto 1 miliardo e 41 milioni, ed aggiungendo a questa somma 162 milioni, rappresentanti le quantità d'oro rimaste nella Colonia dell'Australia, si ha un totale di 2 miliardi 811 milioni messi in soprappiù in circolazione in meno di 8 anni. Or non è forse sorprendente come in prosieguo d'un tal prodigioso accrescimento di valori metallici, le Banche si trovino minacciate dall'insufficienza dei loro incassi? Non vi ha in ciò qualche cosa che accusi un vizio fondamentale nelle nostre istituzioni di credito?

La crisi si è dichiarata, cosa meravigliosa, nel momento in cui i fittaiuoli dell'Australia e della California sembrava che spandessero sul vecchio mondo come una marea di oro, in cui le miniere di metalli preziosi sembravano sorgere da tutt'i lati come una messe improvvisa nel Chili, in Russia, in Ispagna e finanche in Auvergne. Ebbene! L'industria e la speculazione hanno con avidità assorbito tutti queste alluvioni di metalli e non hanno saputo abilmente impiegarli con una nuova organizzazione del credito che avrebbe moltiplicato la loro potenza.

Se si volesse guardar nel fondo delle cose, noi siamo persuasi che si riconoscerebbe che è davvero insufficiente, non la quantità disponibile dei metalli preziosi, ma sibbene la maniera d'impiegarli, cioè che le istituzioni di credito, fondate, o modificate un mezzo secolo o un quarto di secolo fa, non hanno subito i

perfezionamenti che, soli, avrebbero potuto metterle nello stato di affrontare un movimento di affari doppio di quello che esisteva quando furono fondate.

Ciò che forma l'errore comune in questa materia è che si ragiona quasi sempre come se bisognasse una determinata quantità di metalli per bastare ad un dato movimento di affari, nel mentre che niente non è meno esatto, che tutto dipende dal modo di servirsene, fino a tal punto che i paesi i più industriosi ed i più ricchi sono generalmente quelli che meno posseggono mezzi metallici, e che si fanno tuttodi, sotto i nostri occhi, immense transazioni che non portano miga la rimozione d'un solo scudo. Che ci si permetta, per render chiara la nostra idea, qualche esempio retrospettivo: noi non ne abuseremo.

Prima dell'invenzione della lettera di cambio perchè il commercio tra una piazza all'altra, era per necessità così ristretto? Ciò avveniva perchè era d'uopo trasportar senza resquitto da una città all'altra il valore in effettivo, perchè ogni vendita di mercatanzia doveva avere il suo corrispondente valore in moneta, e perchè la rozzezza di questo procedere primitivo portava seco interessi e dispendii immensi.

Quando la banca di Francia, nel 1848, ha stabilito dei banchi nei dipartimenti, non ha dessa, per questo solo fatto, singolarmente ridotto i trasporti d'effettivo di una città all'altra? e questa misura non ha avuto sopra una più larga scala una influenza analoga a quella che ha esercitato la lettera di cambio per diminuire nelle transazioni i rotoli dei metalli preziosi.

Si sa che in Inghilterra, e Londra, i pagamenti invece di farsi presso i particolari si fanno alla banca. Or che ne risulta? Ne risulta che invece di vedere ad ogni scadenza dei commessi esattori correre le strade carichi di sacchi di argento o di portafogli, ognuno potendo pagare in biglietti della banca, questa intermezza a tutt'i negozianti, pagando e ricevendo per tutti, liquida tutt'i conti per mezzo di semplici girate, e realmente non ha a versare che degli appunti. Si può dire adunque che delle centinaia di milioni possono essere cambiate senza muovere uno scudo.

Egli è dunque apertamente vero che la somma di metalli necessaria allo sviluppo delle faccende, è tanto meno considerevole per quanto le istituzioni di credito sono più perfette ed il loro meccanismo più semplice. Arrestare il lavoro; il vero lavoro, quello che produce d'un modo certo e conosciuto, sol perchè gli effetti monetati mancano, è una chiara confessione delle imperfezioni di queste istituzioni di credito, è rappresentare un milionario il quale, per mancanza di moneta, morirà di fame accanto ad una bottega di panattiere.

Per completare queste rapide osservazioni noi aggiungeremo alcuni dettagli sulla situazione della Gran Bretagna, i quali proveranno che la crisi della Francia proviene non dalla insufficienza della moneta metallica, sibbene dalla insufficienza della moneta fiduciaria.

Qual'è, di vero, l'ammontare totale in Francia della carta ufficiale di circolazione? In numero rotondo 600 milioni. Nella Gran Bretagna, i biglietti emessi dall'Inghilterra sono presso a poco nella medesima cifra; ma è d'uopo aggiugnere le emissioni delle Banche di Scozia e d'Irlanda che danno la cifra di 926,082,200 fr., attalchè la moneta fiduciaria, nella Gran Bretagna, oltrepassa quella della Francia quasi d'un miliardo. Ciò solo basterebbe ad esplicar la differenza della posizione presente de'due paesi.

Inoltre quando si propone, per rimedio alla crisi, di raddoppiare il capitale della Banca, non si considera che un debole lato della quistione. Che farebbero, nel movimento degli affari, 90 milioni di più? Poca cosa per sè medesimi. Ma questo capitale permetterebbe alla Banca di raddoppiare l'emissione della sua moneta fiduciaria; e questo sarebbe il vero bene.

Noi sappiamo pur troppo che gli uomini d'affari, gli agenti della Borsa, i banchieri, gli stessi grandi industriosi, conoscono tutte queste cose che la calca finanziaria, loro ripete tutt'i giorni! Queste considerazioni sono generali, appartengono a tutto il mondo, e sono

in qualche maniera, di pubblico dominio. Alcuni scrittori di merito le propagano col loro abituale ingegno, e noi possiamo citare fra essi, quelli che, secondo quel che a noi sembra, hanno trattato più peculiarmente queste quistioni, il sig. Regnault, Gueroult, Ducuing e presentemente Emilio de Girardin; ma convien notare frattanto che i pratici non saprebbero sostenersi al rimprovero d'impreviggenza, mentre i teorici han molto predicato nel deserto. In cambio, loro resterà la consolazione di saper che la responsabilità della crisi non può ricadere su di essi e che i loro rimedii, i loro palliativi, ancorchè insufficienti, non avendo avuto applicazione, restano integri, e, in teoria, irrepugnabili. Che si abbattino adunque queste pretese bugiarde teoriche con una qualsiasi applicazione, ed allora soltanto esse saranno giudicate. Fino a quel punto non cesseremo di ripetere ch'è mestieri elevare le istituzioni di credito, e banche di circolazioni all'altezza de'bisogni dell'epoca e invece di dolersi del troppo grande sviluppo degli affari industriali, considerare questo sviluppo medesimo come la cagione che deve apportare forzatamente ed avvicinar l'ora delle migliorazioni indispensabili ad un sistema generalmente riconosciuto difettoso.

E. PEGOT OGIER

(Continuazione dell'articolo *Afganistan.*)

Fra gli animali selvaggi riscontrasi lions, tigri, leopardi, orsi, lupi, jene e molte specie di volpi, essendovi anche de'daini, cervi, cignali, antilopi, scimie, porci-spini, ricci, aquile e falconi. Vi si trovano in quantità aironi, gru, cicogne, anitre selvatiche, e tutti in generale i volatili più cogniti dell'Europa. Gli scorpioni sono assai grossi e pericolosi. I bachi da seta, che con molta cura si allevano, riescono assai bene. Le api vi sono in gr. numero; talvolta nuvole di certe cavallette desolano le provincie, ed occasionano pur anche la carestia. Poco si conoscono le minerali ricchezze di queste contrade; pretendesi però che la maggior parte de'fi. abbondino di pagliucce d'oro, il che farebbe supporre la esistenza di tal metallo nelle alte mont. da dove essi scaturiscono. Si trova dell'argento nativo nel Kafestan, e del piombo, ferro ed antimonio in molti altri luoghi. Intere rocce di lapislazzuli dominano il corso del Kacgar. Il sale minerale, le sorg. salse e le paludi salate sono in gr. numero, offerendo il suolo da per tutto del nitro. A Calabagh si estrae dell'allume e dell'orpimento. Quantunque l'Afganistan sia in generale un paese dedito all'agricoltura, gli abit. non sono però alieni anche dalle arti d'industria. Trovansi nelle gr. città varie manifatture di stoffe di seta, cotone, lana, e di armi, e vi si conosce altresì la fabbricazione della polvere da fuoco. La mancanza di fi. navigabili e di strade proprie alle vetture, astringe i mercatanti a valersi delle bestie da soma, onde sostenere le commerciali relazioni coi loro vicini, che si fanno col mezzo delle sole carovane. La Persia, l'Indos., la Bukaria, ed il Kacgar, sono i principali paesi coi quali gli afgani abbiano delle attive relazioni di commercio. Eglino ricevono, pei porti di Sindhy, stagno, drappi, schiavi, ed altre mercanzie dell'Eur. e dell'Africa. Il Thibet loro fornisce una specie di panni fatti di lana. Il comm. coll'Indos. è il più considerabile. Inviando gli afgani in questo paese cavalli, pelliccinerie, robbia assafetida, tabacco, pistacchi, noci di galla e frutta, ritirando in cambio stoffe di cotone e di reta, mussoline, drappi di seta, broccati, molto indaco, avorio, cera, creta, stagno, legno sandalo e zucchero, del quale ne fanno un gr. uso. Nella Bukaria trasportano stoffe bianche, turbanti, e quasi tutte le mercanzie che ritirano dall'Indos., ricambiando con cavalli, oro, argento, drappi fini, broccatelli, ed utensili da cucina in metallo ed acciaio. Spediscono per la Persia indaco, tappeti d'Herat, broccati delle Indie, mussoline, ed altri tessuti di cotone, e prendono invece seta cruda, raso, fazzoletti di seta ad uso delle donne,

oro ed altri metalli. Eglino non ispediscono alla China, per Kacgar, se non che indaco, ricevendo di là stoffe di lana, seta, the, porcellana, lacca, cristallo, e sabbia d'oro. Le principali carovane sono quelle che vanno da Candahar a Koratchi, da Pechaver nell'Indostan e da Kabul nella Bukaria. Ciascuna di queste ha bisogno di essere bene armata contro gli assalti delle tribù dei belutichi e de'chirauj. Nella parte dell'Afganistan, una volta appart. alla Persia, i pesi e le misure sono le stesse di quel paese; ma nella prov. di Balk si servono invece dei pesi e misure della Bukaria. La misura ordinaria pei grani del Kabul equivale ad 80 libbre. L'Afganistan è abitato da popoli diversti, i primi de'quali sono gli aghnani o afgani, i belutichi, gli usbecchi, i cimachi, i tadiei, gli azarei, gl'indostani, i turcomani, i kafri, e gli arabi. Gli afgani formano il nerbo della nazione. L'origine loro si asconde nelle tenebre del tempo, sapendosi solo che abitavano ant. la parte superiore del Hindou-Kouh, e quella del Kouh-Soleiman. Alcuni però vogliono che discendano dagl'israeliti, altri dagli egiziani, e, secondo la più comune opinione, dagli sciti. Alkais è il loro ant. nome. Gl'indiani li chiamarono poscia patani, e dai persiani detti furono afgani. Sono in generale robusti e muscolosi, però magri, coi capelli piuttosto lunghi, con barba nera, e qualche volta anche bruni. Benchè franchi di carattere, si rimprovera però loro di essere avidi, alteri della lor nascita, vendicativi, invidiosi ed avari, compensando tali difetti con l'amore dell'indipendenza, la fedeltà, la bravura, la prudenza, l'ospitalità e l'ardore costante al travaglio. Essi divisi vengono in due classi; l'una, nomada, abita ancora in orde diverse sotto alle tende, vivendo in una quasi totale indipendenza; l'altra abbandonò da molto tempo la vita errante. Quelli che dimorano nelle città sono i grandi ed il loro seguito, i soldati, i mollah, qualche negoziante ed operajo. I tadiei e gl'indostani abitano le città, e vill., si esercitano soli ne'mestieri riescendo abili mercatanti, sensali, banchieri, orefici, ec. I belutichi sono nomadi, come pure gli usbecchi e i kafri; le altre piccole tribù sono mezze nomadi.

HERAT, Hera o Heri, *Aria*, città dell'Afganistan, capoluogo del Korassanafgano, e della prov. del suo nome, a 145 L. O. N. O. da Cubul, e a 170 L. E. N. E. da Ispahau, in una fertile pianura, presso a Tedjend, che si attraversa sopra un ponte in mattoni di 400 verghe di lunghezza. Lat. N. 34° 55'; long. E. 58° 16'. È residenza del principe, governatore della provincia. Cinta di un muro di mattoni secchi, fiancheggiata di torri, e circondata da una larga fossa d'acqua, ha 5 porte, ed è difesa, al N., da una cittadella eretta sopra un'altura, e cinta di consid. suburghi. Le strade sono strette ed irregolari, terminano tutte ai numerosi bazzari ch'essa contiene; le case, in mattoni o in loto con paglie o fieno, non hanno alcuna apparenza all'estremo. Il palazzo del governatore non ha esso pure niente di osservabile, ma i suoi giardini sono invece magnifici. Evvi un gr. numero di moschee, fra le quali si distingue quella d'Imam-Mousa-Ali-Rieza. Il medressèh o collegio, ed il Monastero del sultano Ahmed-Mirza sono begli edifizii, come pure il sepolcro del kodja-Abdallah-Anssari. Herat contiene una gran quantità di caravanserai, e bagni pubblici. Il comm. di questa città è considerabile; le fabb. di stoffe di cotone e seta, di scialli, di tappeti e armi, i conciatori e le distillerie d'acqua di rosa vi sono numerose. La sua vantaggiosa posizione verso le frontiere della Persia, la rende il magazzino di tutte le merci fra questo regno, la Tur. asiatica, il Cabul, il Candahar, e l'Indostan, ed una quantità di carovane vi si porta in ogni tempo. Le rendite di questa città ascendono, dicesi, a 1,500,000 fr., la maggior parte impiegandosi a pagare le truppe. Conta 100,000 abitanti, i due terzi dei quali si compongono d'indigeni musulmani della setta di Ali, un decimo di afgani, ed il restante di eimaki, mongoli, ed altri stranieri. — I dintorni sono tutti coperti di gelsi, ed un gran numero di vill., quasi tutti abitati da sunniti, vi sono sparsi all'intorno. Una mont. poco lontana da Sérar, e sulla quale esisteva una volta un tempio di Par-

si, somministra alla città tutta l'acqua di cui abbisogna; si estraggono pure da essa delle buone pietre molari. — Questa città, creduta da alcuni, l'*Aria*, o *Alessandria Ariae* capitale dell'*Aria*. una delle più antiche e rinomate di tutto l'oriente, portava un tempo il nome di *Heri*, ed era, all'epoca della spedizione di *Alessandro* la capitale di una vasta provincia; ma fu spesso devastata ed incenerita. *Genghiz-Kan*, e *Tamerlano*, che vi stabilì la sede del suo impero, se ne sono impadroniti; passò poscia sotto il dominio dei sofi di *Persia*, ai quali fu tolta, nel 1715, dai *Duranj*, nazione afgana. Ripresa da *Nadir-sah*, nel 1731, e da *Ahmed-sah*, nel 1749, è ora indipendente, e fa parte di quella porzione del *Korassan*, che si acostuma di comprendere sotto il nome di paese degli *Eimaki*, nel regno di *Cabul*. Recentemente ancora il re di *Persia* tentò di riunirla a' suoi stati, ma i suoi sforzi non ottennero tutti quei risultati che si aspettava; ciò non per tanto il governo persiano esercita una grandissima influenza sugli affari di questo paese.

(continua)

I proprietari del Negozio di Ferrarece, Ottonami ed altri generi in Via della Colonna N. 33, e Via Bergamaschi N. 51 e 52 essendosi decisi di venderlo comprensivamente alle Mercanzie, Stigli, Avviamento, apparecchi del Gas ecc. col presente avvertono coloro che volessero accedere all'acquisto del medesimo, di dirigersi all'Ufficio del Notaro Sig. Appollonj, nella strada stessa al N. 36 per avere que'schiarimenti all'uopo necessari, ed intendersi per tutt'altro che possa riguardare essa vendita.

PORTO DI CIVITAVECCHIA

23 Dicembre

ARRIVI — Aniello cap. Balsamo da Sorrento con agrumi e mele, Conezione cap. Cassanello da P. Ferrajo con riso, S. Francesco cap. Simeoni da Fiumicino vacante. Ancona cap. Zannetti per Marriglia id. Salvatore cap. Mazzella id. con zucchero e piombo. Argentario cap. Galatola da P. Ercole con tabacco e caffè. Indipendente cap. Olivari da Nizza vacante. Cristina cap. Sclana da P. Ercole con tabacco e piombo M. di Monte Nero cap. Sclana id. con tabacco e merci. Castilian Maid cap. Horrell da S. Francis con baccalà.

PORTO-CANALE DI FIUMICINO

24 Dicembre

ARRIVI — Filomena cap. Ortolani da Pesaro con grano, pasta e vino. Vittoria cap. Gennari da Grottamare con grano. M. de'Dolori cap. Vassalli da Livorno vacante, Elena cap. Convalle da Viareggio id. Clementina cap. Plachesi da Rimini con grano e vino. Due Compai cap. Valmaggi id. con grano, riso e pignoli. S. Mauro cap. Pavani da Ancona con grano, Nettuno cap. Giannini da Genova con granone. Adele cap. Ricci da Livorno vacante. Speranza in Dio cap. Micheli id. Costante cap. Di Macco da Civitav. con grano ed altro. S. Giovanni cap. Convalli da Genova con ghisa. Galileo cap. Maggiorelli da Livorno con grano, droghe e mobilio. Bello Brisi cap. Curanso da Montrone vuoto. Ferruccio cap. Simonetti da Livorno con carbone e ferro. S. Pietro cap. Ferrante id. con ferro e formaggio. Volto Santo cap. Caterina da Civitav. con carbonfossile. S. Fortunato cap. Di Rosa da Livorno con baccalari. S. Filomena cap. Pitoni id. con ferro. Rondinella cap. Massa id. con coloniali e merci. Esino cap. Furotti da Ancona con grano. Giuseppina cap. Marana da Genova con merci.

BOLLETTINO COMMERCIALE

COLONIALI — *Avana* 24 Novembre — Sotto l'influenza delle notizie favorevoli ricevutesi d'Europa e dagli Stati-Uniti la domanda trovò maggiore alimento per gli zuccheri di tutte le qualità, e più particolarmente per le belle e superiori le quali si pagano prezzi stravaganti da case spagnuole e non senza difficoltà. Poco si offre in vendita in questo momento.

In qualche caso degli zuccheri bassi tra i n. 8 e 12 ottennero 1/4 reali di favore sui detti prezzi. Deposito attuale 140,000 casse qui e 17,000 a Matanza.

CUOI — *Odessa* 8 Dicembre — I pellami continuano ad essere ricercati, e le partite che si presentano in vendita trovano pronto smercio; furono prese 1700 pelli di vacca a R. 5. 25 il pezzo.

LANE — *Odessa* 8 Dicembre — Di lane Donskoi lavate si esitarono due partite, assieme circa pudi 3000, in qualità andante a R. 6. 75.

LIVORNO 22 Dicembre. Prezzi:

Lupini l. 11 a 12 1/2 sacco
Grani Teneri belli maremma l. 24 a 24 1/2
» Egitto l. 17 1/2 a 19
» Polonia 1 q. l. 24
Grano Danubio l. 13
Avena lire 8 a 9.
Riso Bologna sdaziato lire 24 l. 100

MARSIGLIA — 22 Dicembre.

Piombi fr. 55
Zuccari pilés fr. 53
Caffè S. Jago fr. 90. a 92
» S. Domingo fr. 69.
Cacao Guayaquil fr. 82
GENOVA — 20 Dicembre.
Baccalari fr. 21
Salacche ing. fr. 86 botte.
Olio Ponente nuovo fr. 78 barile.

BOLOGNA — 20 Dicembre.

Grano sc. 3 10 la corba.
Avena sc. 1. 35 corba.
Sego sc. 8. 50
Riso bianco sc. 2 25 a 2 60
Canapa media sc. 5 a 5 30
» 1 q. sc. 5 60 a 5 80

TRIESTE — 19 Dicembre.

Avena f. 3. 40.
Frumento veneto f. 9.
Frumentone Braila f. 4. 30
Zucchero Olanda f. 26 a 28
Olio Puglia in botti f. 37 a 38
» Albania f. 34 a 35
Cacao Grenada f. 40
Mandorle f. 46
Cera Bosnia f. 115
Uva rossa Smirne f. 18 a 22
» passa morea f. 19 a 26

NAPOLI — 22 Dicembre.

Grani D. 2 30
Grano D. 1 80
Avena Barletta gr. 95
Oli Gallipoli pronti D. 35 salma.
» Gioja D. 95 botte.
Sete reali 2 q. D. 6

Seta reale 1 q. D. 6 60
Mandorle D. 32 50
Anisi di puglia crivellati D. 27 cant.
Essenza Arancio D. 1. libra.
Fichi secchi mondi D. 11 cant.
LONDRA — 15 Dicembre.
Zuccari pilés 42 a 45

CIVITAVECCHIA — 24 Dicembre.

Grano nostrale sc. 13 rub.

TERRACINA — 24 Dicembre.

Grano sc. 14 a 14 25
Granturco nuovo sc. 10 40
Favetta sc. 10. 50 R.
Olio d'Oliva B. 48 il boc.
Biada sc. 7. rub. 5. q.

ANCONA — 22 Dicembre.

Grano Sottomonte sc. 10 a 10 30
Formentone Sottomonte sc. 5. 70. a 5. 80

RAVENNA — 20 Dicembre.

Grano nuovo sc. 6. 20 il sac. di l. 410 R.
Formentone sc. 3. 55 il Sacco.
Fagioli sc. 4. 20

FERRARA — 20 Dicembre.

Suini Nap. 7 20 a 8 40 le lib. 100
Grano sc. 23. 25 m. di L. 1460 r.
Granone sc. 15
Riso Fiorettoni 1.ª sorte sc. 2. 85
Avena sc. 9. 75 a 10 65 il moggio.
Olio d'oliva fino sc. 12. l. 100
» naz. and. sc. 9 80 a 10
Canapa 1 q. Nap 44 a 46 il 1000.
Vino nero vec. sc. 2 10 mastello.

ROMA — 19 Dec. Vendite all'ingrosso per contante, nel decoro della settimana: Quelle a condizioni hanno l'indicazione cond.

BESTIAME DI MATTAZIONE

Majali B. 49 a 66
Vitelle Campareccie baj.
Bovi romani B. 50 l. 10.
» Perugini B. 45 a 65 id.
Vacche Romane B. 50
» perugine B. 50 a 53 id.
Abacchi di tutta Stag. B.

CEREALI

Biada 1 q. sc. 7 45 R. 5. Q. rase.
» id. 2 q. sc.
Granone delle Marche sc. 10 65 a 11 50 c.
» nostr. 1 q. sc. 11. 50 a 12
Granoten 1 q. sc. 14 50 a 15 cond.
» id. 2 q. sc. 14. 05
» Meschiglia 1 q. sc. 14 50 cond.
» Fuligno sc. 16 25 a 16 60
» tenerina 1 q. sc. 14 60 cond.
» montagna sc. 13 a 13. 40
Fagioli sc. 10 80 cond.
Riso 1. q. sc. 3. 80 cond.
» 3 q. sc. 3 a 3. 20 id.
Orzo sc. 8 75

COLONIALI

Zucchero Pilés francia sc. 8 50
Caffè S. Jago sc. 15

GENERI DIVERSI

Lana Vissana sc. 25 25 cond.
» pelli seche sc. 17
Sommacco sc. 20 50
Alici di Civitav. sc. 19 a 20
Anguilla 1 q. sc. 12
» 3 » » 8 a 9
Baccalà Caspè sc. 4 80
» francia sc. 5 50 a 5 60
» forbier sc. 4 80
Zibibo sc. 15 a 18
Fichi mondi sc. 16
» Calabria sc. 8

LIQUIDI

Vino delle Marche sc. 120 Botte
» id. di Spagna sc. 151. 20
Olio comune B. 48 a 50
» fino B. 50.

Il Direttore Responsabile

F. FIORINI

ROMA - TIPOGRAFIA FORENSE